

# La Città Palinsesto

## The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni  
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts



**Tomo primo**  
**Memorie, storie, immagini**  
Memories, stories, images

a cura di  
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press



# **La Città Palinsesto**

## **The City as Palimpsest**

**Tracce, sguardi e narrazioni  
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**

**Tomo primo**  
**Memorie, storie, immagini**  
**Memories, stories, images**

a cura di  
Francesca Capano e Massimo Visone  
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



*e-book edito da*

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

*Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

*Direzione*

Alfredo BUCCARO

*Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

*Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

***La Città Palinese***

*Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*

*Tomo I - Memorie, storie, immagini*

*a cura di* Francesca CAPANO e Massimo VISONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## *Un caso esemplare di resilienza urbana: il tridente di piazza del Popolo a Roma* *An exemplary case of urban resilience: the Trident of piazza del Popolo in Rome*

**MARIA FIORILLO**

Università Mediterranea di Reggio Calabria

### **Abstract**

*Una prima volta i programmi urbanistici medievali di papa Pasquale II (1099-1118) e, successivamente, i programmi rinascimentali di riassetto viario di Roma, ideati e portati a termine tra il 1450 e il 1650, per iniziativa dei papi che si sono succeduti da Sisto IV a Giulio II, sono stati dei veri e propri interventi antesignani di resilienza urbana. Ci si occuperà, in particolare, della formazione del 'tridente' di piazza del Popolo, delle motivazioni e delle modalità che ne stanno alla base.*

*For the first time, the medieval urban planning programs of Pope Pasquale II (1099-1118) and, subsequently, the Renaissance road reorganization programs of Rome, conceived and completed between 1450 and 1650, on the initiative of the popes who succeeded each other from Sixtus IV to Julius II, were real interventions forerunners of urban resilience. In particular, we will deal with the formation of the 'Trident' in piazza del Popolo, with the motivations and methods that underlie it.*

### **Keywords**

Programmi, resilienza, tridente.

*Planning, resilience, Trident.*

### **Introduzione**

Il tridente di piazza del Popolo a Roma, formato da via del Babuino, via del Corso e via di Ripetta, universalmente conosciuto per la bellezza delle sue chiese, la magnificenza dei suoi palazzi e, non da ultimo, come triangolo anche dell'alta moda, è stato oggetto di ripetute operazioni di resilienza urbana *ante litteram* avvenute a distanza di secoli che hanno consentito a questa porzione del Campo Marzio di mantenere, oggi, elevati livelli di qualità urbana. Qui di seguito verranno descritte le fasi apicali del riuso dei manufatti stradali in connessione con le trasformazioni che hanno caratterizzato questa area.

#### **1. Il tridente in età costantiniana**

In età costantiniana, secondo molti studiosi, la viabilità dell'area di nostro interesse era costituita dalla via Flaminia (via del Corso) che, entrata dalla porta Flaminia (porta del Popolo), dopo un piccolo tratto si biforcava: il percorso principale proseguiva con un rettilineo fino al *Capitolium* e, superato l'*Arcus Domitiani* e il *Templum Solis*, prendeva il nome di via Lata; la biforcazione senza nome (attuale via di Ripetta) si sviluppava verso occidente e terminava sulla via Recta (via dei Coronari). All'interno del triangolo formato dalla biforcazione con la via Recta, da nord verso sud, sono ubicate alcune emergenze architettoniche: il *Mausoleum Augusti* e l'*Ustrinum Domus Augustae*, l'*Obeliscum Augusti*, l'*Ara Pacis*, l'*Ustrinum Divi Marcii Aurelii* e quello *Divi Antonini Pii* e la *Columna Antonini Pii* (fig. 1). Michele Zampilli, invece, ritiene che fosse presente anche l'attuale via del Babuino e che non fosse più in tutto il Medioevo.



MARIA FIORILLO

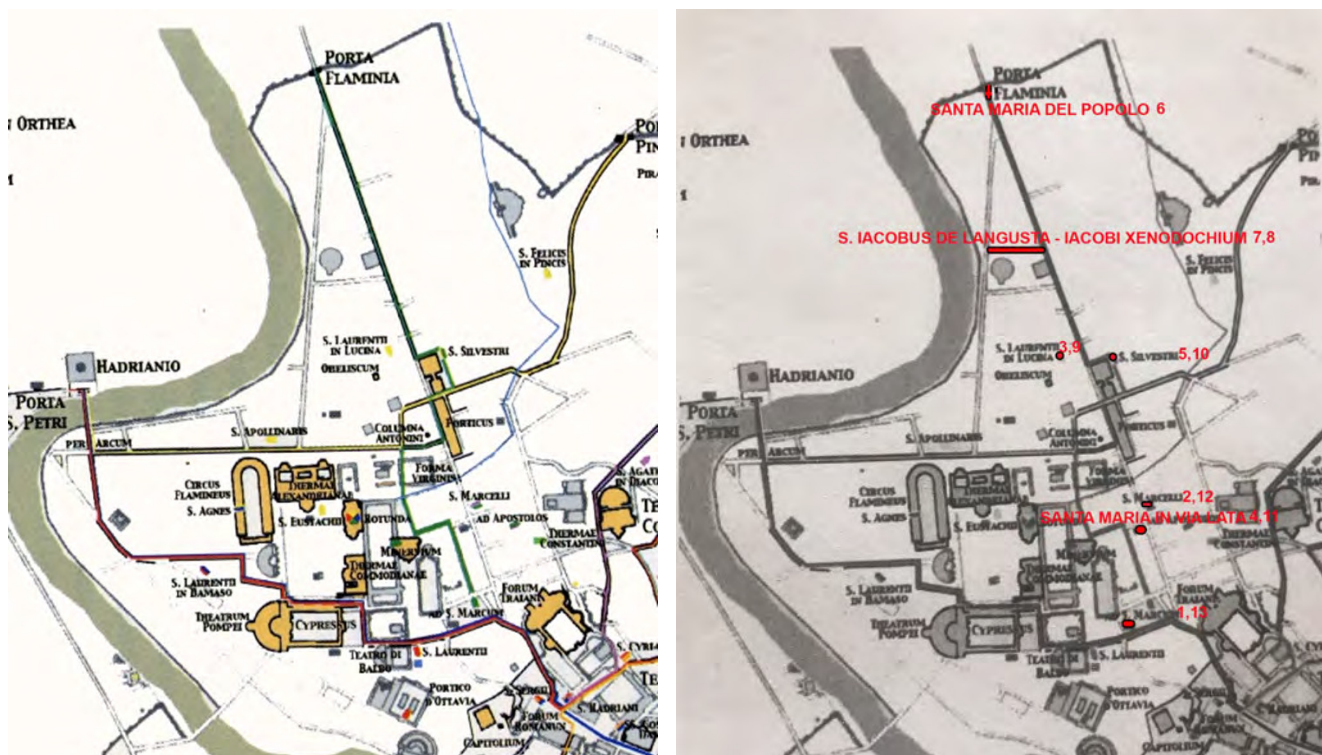


1: Impianto urbano di Roma in età costantiniana (Di Giacomo, *Forma Urbis Romae Imperatoris Constantini Aetate*).

## 2. Il Tridente e le trasformazioni nell'alto e basso medioevo

Negli ultimi decenni, soprattutto grazie alle campagne di scavi archeologici di tipo puntuale, si è andata formando una nuova immagine della Roma medievale che non è più quella stereotipata di rovina e di abbandono indiscriminato.

Oggi si è dell'avviso che il notevole calo demografico verificatosi tra fine del V e l'inizio del VI secolo, da 500.000 a 50.000 abitanti [Meneghini 2017, 283], non avesse comportato l'abbandono dell'abitato ma, semmai, la sua riorganizzazione in nuclei. In sostanza, che alcune zone fossero cadute in rovina e le loro antiche architetture ridotte a cave per il recupero dei materiali, ma, che in altre, i monumenti, magari trasformati, continuassero a rimanere in buono stato assieme al sistema stradale dell'età imperiale [Meneghini 2017, 285]. L'ipotesi di una Roma ancora attiva e organizzata, viene confermata dalla capacità dimostrata nel costruire, per volere del papa Leone IV in pochi anni, tra l'848 e l'852, una cerchia muraria di cinque chilometri attorno alla Città Leonina. Non solo, l'itinerario di *Einsiedeln* [Hülse 1907] documenta, inoltre, la persistenza e l'efficienza della rete viaria urbana imperiale, tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo e che tra i dieci percorsi per visitare Roma, ivi ben descritti assieme ai monumenti antichi ancora visibili e alle nuove chiese costruite, quello che riguarda il tridente fosse il quarto Itinerario (fig. 2). Se si tiene conto della localizzazione delle opere di



2: I percorsi dell'itinerario di Einsiedeln relativi al Campo Marzio (da Spera, di Del Lungo).

3: Localizzazione delle architetture religiose e assistenziali nell'alto e basso medioevo.

culto e assistenziali e dificate e - o riedificate durante il basso medioevo, si può ritenere più che attendibile l'ipotesi che, anche nel basso medioevo continuasse a sopravvivere e funzionare la rete stradale urbana ereditata dall'età classica, magari con modifiche di quota e di struttura, come risulta da numerosi dati storici e archeologici e da alcuni scavi recenti.

Alle architetture di culto o assistenziali costruite lungo la via Flaminia-Lata, durante l'alto medioevo, ovvero: i *tituli* di Marco del 336 (poi ricostruita nel 833), di Marcello del IV secolo (poi ricostruita nell'VIII secolo), e di Lucina-San Lorenzo, del IV-V secolo (nn. 1,2,3 in fig. 3); la diaconia di Santa Maria in via Lata con annesso oratorio (n. 4 in fig. 3), fondata nel VI secolo, e la chiesa di San Silvestro (n. 5 in fig. 3) fondata nell'VIII secolo, nel basso medioevo, furono aggiunti o ricostruiti: la Cappella di San Maria del Popolo (n. 6 in fig.3), sotto papa Pasquale II (1099-1118), nello spiazzo antistante la testata-nord della via Flaminia-Lata, e, vicino al Mausoleo di Augusto, il *Divini Iacobi Xenodochium Incurabilium in Augusta*, detto degli Incurabili (n. 7 in fig. 3), e la Chiesa *San Iacobus de Langusta* (n. 8 in fig. 3), costruiti dalla famiglia Colonna nel 1347-1348; fu ricostruita la chiesa di San Lorenzo in Lucina, per volere di papa Pasquale II nel XII secolo (n. 9 in fig. 3); rimaneggiata la chiesa di San Silvestro, tra il 1198 e il 1216, con l'aggiunta del campanile romanico e il monastero (n. 10 in fig. 3); ricostruite la chiesa di Santa Maria in via Lata, sotto papa Paquale II (a una quota superiore di 5 metri rispetto alla preesistente) (n. 11 in fig. 3), e la chiesa di San Marcello, nel XII secolo (a una quota superiore di circa 80 cm dalla precedente) (n. 12 in fig. 3); aggiunto il campanile alla chiesa di San Marco nel 1154 (n. 13 in fig. 3).

La causa del sollevamento del piano di calpestio delle strade rispetto a quello dell'età romana, fino a quale anno fa, veniva fatto dipendere dagli studiosi, dall'interramento graduale dovuto ai depositi di fango e materiali in seguito alle inondazioni del Tevere, o dal dilavamento dei versanti collinari, o dal crollo delle fabbriche e così via.



MARIA FIORILLO



5: Veduta aerea del tridente (da [https://www.luoghidellinfinito.it/c/fotogallery/181%20roma/IMG\\_0580.jpg](https://www.luoghidellinfinito.it/c/fotogallery/181%20roma/IMG_0580.jpg)).

4: Il tridente nella pianta Bufalini del 1551. Collage Dei fogli F, G, H (da Ehrle).

Ultimamente si è affermata sempre più l'idea, suffragata dagli scavi più recenti effettuati in diverse chiese di Roma, che il rialzamento delle quote stradali, sia avvenuto a seguito di un inedito ed estesissimo programma urbanistico iniziato dal papa Pasquale II (1099-1118), e concluso in tempi relativamente brevi [Guidobaldi 2014, 610], finalizzato a adeguare l'immagine di Roma al ruolo di capitale non più solo del cristianesimo, ma anche del potere politico. L'ambizioso programma, che prevedeva il riuso delle strade principali della città, previo il rialzamento di 2-4 metri del loro livello e di quello delle aree adiacenti, potrebbe essere indicato, oggi, come un antesignano immane programma di resilienza urbana.



### 3. Il tridente e le trasformazioni nella Roma dei papi

Dopo il rientro a Roma nel 1377 di Gregorio XI da Avignone, lo scisma d'Occidente mise in crisi l'autorità papale e causò lo scontro fra papi e antipapi per il controllo del soglio pontificio, dal 1378 al 1417. L'elezione di Martino V rappresentò la definitiva ricomposizione dello scisma e Roma fu ripristinata quale sede naturale della cattedra apostolica. Ripreso il contatto con l'antica sede, la volontà dei papi fu quella di riportare la città all'antico splendore dell'Impero, mediante un programma di riqualificazione urbanistica riguardante l'intero sito della città imperiale, che aveva nel Campidoglio, espressione del potere temporale, e nel Laterano, di quello spirituale, unificati nella figura del papa, i due punti di partenza. Del programma gigantesco che ne scaturì, che prevedeva il restauro dei principali assi viari imperiali, delle mura aureliane, di molti monumenti antichi, la riparazione o la ricostruzione di una quarantina di basiliche, e la costruzione del palazzo papale con gli annessi orti, i giardini e la Cappella Sistina, la cui attuazione si protrasse dal 1450 al 1650 e oltre, non esistono né scritti né disegni, fatta eccezione per il programma 'politico' di Nicolò V, scritto nel 1455 nel letto di morte. Sembra che ne sia stato in qualche modo compartecipe Leon Battista Alberti e le regole per le singole opere urbane contenute nel suo *De re aedificatoria*. La realizzazione avvenne per mezzo di tanti programmi parziali, ciascuno dei quali era guidato da un papa e di un architetto di sua fiducia. In ordine temporale, ricordiamo: quello cosiddetto dei Borghi, forse disegnato da Leon Battista Alberti per Nicolò V Parentucelli (1447-1455), che prevedeva il rafforzamento di tutto il polo del Laterano, con la previsione degli alloggi delle truppe del pontefice, il collegamento con tre assi viari rettilinei della residenza papale con Castel Sant'Angelo e il centro di Roma, e la ricostruzione della basilica di San Pietro; quello del piccolo tridente formato da via del Banco di Santo Spirito, via di Panico e via Paola, che partiva da ponte Sant'Angelo, e quello delle vie dei Coronari, dei Banchi, del Pellegrino, di Monte Brianzo (antica via Recta), e delle piazze Navona e Campo dei Fiori, sotto Sisto IV della Rovere (1471-84); quello delle sponde del Tevere con via Giulia e via della Lungara (antica via), sotto Giulio II della Rovere (1503-1513); quello interessante il tridente di piazza del Popolo, sotto Leone X dei Medici (1513-1521) e di Clemente VII dei Medici (1523-34); quello di Paolo III Farnese (1534-1549) che congiungeva tramite *via Trinitatis* piazza di Spagna e il porto di Ripetta; e, infine, quello di Sisto V Perretti (1585-1590), disegnato da Domenico Fontana, che ripristinava le antiche vie Panisperna, XX Settembre e Merulana, e istituiva i nuovi assi direttori di: Trinità dei Monti - Santa Maria Maggiore; Santa Maria Maggiore - Santa Croce in Gerusalemme; Santa Maria Maggiore - San Lorenzo; San Giovanni - Colosseo [Quaroni 1959, 48].

Questi interventi, che costituiscono un imponente programma di resilienza applicato alle strade principali, sono rappresentati nella pianta di Leonardo Bufalini del 1551, di cui è artefice sia nelle misurazioni che nei disegni e di cui esiste una copia nella Biblioteca Vaticana. Secondo Ehre misurazioni erano state iniziate almeno nel 1544 e le aveva terminate nella primavera del 1548, che aveva preso come riferimento per i disegni la *Meravigliosa pianta di Roma antica* dal libro di Bartolomeo Marliano *Urbis Romae topographia* [Ehrle 1959, 12-13].

La zona del tridente di piazza del Popolo è rappresentata nei fogli F, G e H della pianta Bufalini e in essi si leggono chiaramente le variazioni urbanistiche messe in opera dai papi. Le strade che formano il famoso tridente, si distinguono per la regolarità degli assi perfettamente dritti. In essi sono, inoltre, ben rappresentate le chiese e i palazzi e anche i monumenti imperiali ancora sopravvissuti. Diversamente dalle altre strade, l'odierna via del Babuino, il bel rettilineo che collega piazza del Popolo con piazza di Spagna, non ha indicato il nome. Sappiamo che nel Quattrocento, il suo primo tratto era denominato via dell'Orto di Napoli e il secondo via del Cavalletto, e che nel 1525 fu allargata e sistemata da papa Clemente VII e prese il nome di via Clementina. Per i lavori successivi, effettuati da Paolo III intorno al 1540, prese il nome di via

MARIA FIORILLO

Paolina. L'appellativo del Babbuino gli fu attribuito dal popolo per la statua del Sileno (brutta come una scimmia) apposta sopra la fontana fatta realizzare nel 1571 da Pio V.

L'asse centrale del tridente, denominato oggi via del Corso, sulla pianta del 1551 ricalca il tracciato dell'antica via romana Flaminia-Lata, e viene ancora denominata via Lata, da *Forum Populi* (piazza del Popolo) fino a *Platea Divi Marci* (piazza Venezia). Rimane divisa, poco dopo l'incrocio con *via Trinitatis* (via dei Condotti), all'angolo del Palazzo Fiano, dall'*Arcus Domitiani* (detto anche di Portogallo, perché a fine Quattrocento nel palazzo adiacente risiedeva il cardinale portoghese Costa).

Ben rappresentato, in *Platea Divi Marci*, in prossimità del Campidoglio, l'immenso palazzo eretto nel 1455 come propria abitazione dal cardinale Barbo, detto Venezia per le origini del cardinale, e la Chiesa di San Marco che il cardinale, divenuto papa Paolo II (1464-1471), vi edificò accanto, tra il 1465 e il 1470. Certamente questo complesso, ubicato al suo terminale, diede importanza a via del Corso, che aumentò ancor più quando, nel 1467 Paolo II rettificò il tracciato della strada riconducendolo sostanzialmente a quello antico, dove trasferì le corse del famoso carnevale romano, fatte dai cavalli berberi senza fantino, che fecero mutare il nome della strada da via Lata a via del Corso. All'altra estremità del percorso, accanto alla porta del Popolo, è rappresentata la basilica di Santa Maria del Popolo che papa Sisto IV (1471-1484) fece costruire ampliata, tra il 1472 e il 1477, in sostituzione della piccola cappella del 1099, poi ingrandita nel 1227 da papa Gregorio IX.

Fissati il punto di origine e quello di destinazione, il consolidamento di uno degli assi più rappresentativi della Roma papale fu proseguito dal papa Sisto IV (1471-84) e dai suoi successori fino alla metà del '600 e pure oltre. Lungo via del Corso furono in seguito costruite o ricostruite le più belle chiese e i più sontuosi palazzi di Roma: le 'chiese gemelle', come vengono chiamate Santa Maria in Montesanto (1675) e Santa Maria dei Miracoli (1678), per volere di Alessandro VII (1655-1667); La chiesa di San Giacomo e l'Ospedale degli Incurabili, ricostruiti tra il 1592 e il 1579 sotto papa Clemente VIII (1592-1605) (presenti nella pianta Bufalini); La chiesa di San Carlo al Corso, ricostruita nel 1612 sotto papa Paolo V (1605-1621) (presente nella pianta Bufalini); San Marcello al Corso, ricostruita nel 1530 sotto Clemente VII (1523-1534) e presente nella pianta Bufalini; la chiesa di Santa Maria in via Lata (presente nella pianta Bufalini), fu ricostruita nel 1639 sotto Urbano VIII (1623-1644); i palazzi: Ruspoli di fine Cinquecento; Ottoboni-Boncompagni del Seicento; Fiano, con nucleo storico del XIII secolo, ricostruito nel Quattrocento (presente nella pianta Bufalini), fu ristrutturato a metà del Seicento dai Peretti (famiglia di papa Sisto V), nell'Ottocento passò ai duchi Ottoboni di Fiano da cui ha preso il nome; Chigi, sede del Governo italiano, costruito tra il 1578 e l'inizio del Seicento per abitazione di famiglie importanti della Roma papalina; Montecitorio, iniziato da Bernini sotto papa Innocenzo X, nel 1655 i lavori furono interrotti e ripresi su modifiche di Carlo Fontana da Innocenzo XII, che vi installò la Curia apostolica nel 1696; divenuto sede della Camera dei Deputati, nel 1871 vi fu aggiunta una sala semicircolare a gradinate e, infine, un intero edificio alle spalle del precedente, su progetto di Ernesto Basile; Wedekind, il cui nucleo originario della seconda metà del Seicento sorgeva sul sito del Tempio di Marco.

Aurelio, fu fatto ricostruire da Papa Gregorio XVI nel 1838, e nel 1879 il banchiere Karl Wedekind lo acquistò e ristrutturò; Ferrajoli, con nucleo originario del XV secolo (presente sulla pianta Bufalini) fu restaurato nel 1548, e successivamente tra il 1628 e il 1632; Sciarra-Colonna costruito nella metà del Cinquecento; Doria-Pamphilj costruito tra il Cinquecento e il Settecento con la Galleria Doria Pamphilj (presente sulla pianta Bufalini); Mancini-Salviati seicentesco; Chigi-Odescalchi (presente sulla pianta Bufalini) che esisteva nel

Quattrocento, più piccolo e con ingresso sulla retrostante piazza degli Apostoli, divenne nel 1622 di proprietà del cardinale Ludovisi, che vi fece aggiungere il gran cortile di Maderno e nel 1623 passò ai Colonna, poi, nel 1661 al cardinale Chigi che lo ingrandì fino a via del Corso per opera di Bernini. Nel 1693 andò in affitto al cardinale Odescalchi che diventò papa Innocenzo XI nel 1676. Nel 1745 passò al principe Odescalchi che lo ampliò per opera di Vanvitelli; il seicentesco Bonaparte-Misciattelli.

## Conclusioni

Sia gli interventi voluti da papa Pasquale II nel Medioevo, sia l'insieme dei programmi urbanistici rinascimentali, tutti incentrati sul recupero dei principali assi viari esistenti, e in particolare del tridente di piazza del Popolo, sono stati fondamentali per la formazione della Roma dei papi ma continuano a essere vitali e di fondamentale importanza per la Roma capitale di oggi. Da essi possiamo trarre l'insegnamento che gli interventi di resilienza applicati alla viabilità urbana, per essere di successo, devono: avere obiettivi consoni con quelli più generali che la città si prefigge di raggiungere, e che questi ultimi siano realisticamente perseguibili; che nel punto d'origine e in quello di destinazione dei percorsi siano ubicati degli 'attrattori urbani'; che le caratteristiche tecniche del manufatto strada siano adeguate agli sviluppi futuri prefigurabili della zona e della città.

## Bibliografia

- DEL LUNGO, S. (2004). *Roma in età carolingia e gli scritti dell'Anonimo Augiense*, Roma, Presso la Società alla biblioteca Vallicelliana.
- GUIDOBALDI, F. (2014). *Un estesissimo intervento urbanistico nella Roma dell'inizio del XII secolo e la parziale perdita della «memoria topografica» della città antica*, in «MEFRM», n. 126/2, pp. 575-614.
- EHRLE, F. (1911). *Roma al tempo di Giulio III. La pianta di Roma di Leonardo Bufalini del 1551 riprodotta dall'esemplare esistente nella Biblioteca Vaticana*, Roma, Danesi.
- MENEHINI, R. (2017). *Le strade di Roma nel medioevo*, in *Perspectives of Spolia Research 2. Centers and Conjectures of Spoliation*, edited by S. Altekamp, C. Marcks-Jacobs, P. Seiler, Berlin, Topoi, pp. 283-310.
- QUARONI L. (1959). *Una città eterna, quattro lezioni da ventisette secoli*, in «Urbanistica», n. 27 (1959), pp. 66-67.
- SPERA, L., (2014). *Trasformazioni e riassetto del tessuto urbano nel Campo Marzio centrale tra tarda antichità e medioevo*, in «MEFRM», n. 126/1, pp. 47-74.

## Sitografia

[http://urbanistica.dol.it/dipartimentoVI/pianificazione/pianoregolatore/prg/prg\\_g\\_02.html](http://urbanistica.dol.it/dipartimentoVI/pianificazione/pianoregolatore/prg/prg_g_02.html), pp. 8,9,10.